

MARIA CUOMO



Colori del Sentimento

... "I mi son un, che quando
Amor mi spira, noto, e a quel modo
ch'è ditta dentro vo significando"

(Purgatorio, Canto XXIV, 52-54)

Maria Cuomo

"Colori del Sentimento"

a cura di

Angelo Calabrese

in copertina:
Costa calabra
olio su tela, cm. 50 x 70

Maria Cuomo
"Colori del Sentimento"

a cura di
Angelo Calabrese

testi critici:
Angelo Calabrese
Ugo Piscopo
Francesco Ferrovicchio
Corrado Avossa

Sia che rievochi atmosfere lontane, sia che d'impatto si emozioni e renda, in vibratile tattilità visiva, la poesia d'un brano di natura o di un palpito sentimentale, l'arte di Maria Cuomo privilegia la costante dell'istantaneità e dell'illuminazione: l'evento-immagine è intuito e reso tra armonia spaziale e suggestione dell'insondabile che, appunto, è sinonimo di sincerità ispirativa.

Spontaneità, autenticità e vissuto si coniugano quindi nella resa naturalistica e nella ricerca interiore, con tutta la sensibilità dei colori che nascono dalla pittura.

È pertanto il senso pittorico che esalta le capacità espressive negli equilibri compositivi, che si segnalano sempre come corposa vitalità.

L'occhio esperto, prima ancora di orientarsi e dipanare il filo che raccorda una vasta produzione, ben documentata per tecniche sapientemente dominate, avverte la connaturata vocazione alla quale l'artista è rimasta fedele.

La stessa felicità del segno, che ricrea e sintetizza stati d'animo trasferiti in immagini, in cui fisicità ed interiorità, come è giusto ribadire, si fanno avvenimenti nella luce, è indicativa di un valido apprendistato (gli energetici idilli esistenziali, le corpose cromie, la coscienza del connubio naturale-mentale di Angela Carugati), e degli studi specialistici, affrontati con l'ausilio di una cultura che spazia ad ampio raggio.

Trovo opportuno sottolineare anche questo elemento, che contribuisce a chiarire le motivazioni di scelte ispirative, in cui le tematiche intimistiche e il dialogo in pieno sole, l'accento ad una sospesa solitudine, le vedute marine, i giochi dei bambini, poetici scenari rapidamente inglobati tra segni, tratti, luci e colori, significativi della felicità dell'artista in viaggio, rivelano la fertile fantasia, la poesia e la consapevolezza culturale dell'interprete.

Il mondo artistico di Maria Cuomo è complesso: è vero, perché dominato dalla sua presenza che rifiuta la resa impersonale.

E' costellato di prove inconfutabili di una passione di libertà che invita all'amore della naturale bellezza, che è coscienza, sorriso, visione luminosa, memoria, tenerezza: ci sono acquarelli e disegni, realizzati con tale rapidità, da configurarsi irripetibili, inafferrabili, proprio come sono apparsi alla pittrice che li ha "sorpresi" prima che si perdessero nella luce.

Negli oli il tempo appare più fermo. Le scelte collinari, i paesaggi boschivi, i profili di ricche sulle alture, si leggono come momenti di sospensione, di scoperta, sotto limpidi cieli la cui levità contrasta con la corposa regola terrena.

E' tempo fermo, di meditazione, quello che segnala una presenza lontana. La borsa stanca, precaria, esposta al vento sul calcinoso parapetto d'un terrazzo, aperto sul panorama marino, significa un'assenza, sollecita pensieri, propone l'avvio di un racconto: fa poesia, mentre emozioni impalpabili fuggono dalle trame delle abitudini.

Né mancano valenze metaforiche dove candidi scogli si fanno modellare dagli elementi naturali e affiorano le verità della pietra, le passioni in esse celate, le forme allusive corrose dall'acqua e dal vento. Maria Cuomo sa dare consistenza alla memoria colta che arricchisce il suo immaginario, ma il segnale evocativo si amalgama con gli equilibri d'altre tessiture, che danno

vita alla scena d'insieme. Lo abbiamo notato in una Deposizione in cui i ritmi spaziali e i personaggi, con gli elementi simbolico-rituali, rispecchiano suggestivi stati d'animo.

La sapida ironia della pittrice gioca con le incursioni negli scorci della più recente architettura urbana: un panorama d'abitudine respira sulla tela con la medesima gravidanza d'una strada, proposta come metafora dell'invivibilità.

Maria Cuomo dipinge con la passione dell'artista che non vuole perdere ciò che ha visto, perciò ferma in luci e colori cari giochi infantili, il carretto evocativo di altri tempi, l'animale domestico nell'atteggiamento preferito.

Negli acquarelli la pittrice reinventa con rara felicità espressiva scene d'interni, scorci di città, eventi quotidiani, che vibrano nella luce di morbidi colori.

Le gioiose sospensioni sulle distese marine rendono ancora più evidenti le luci che si avvicendano, attraversano gli spazi, interferiscono tra l'aria e l'onda fino a diventare immateriali.

Non è facile proporre "nel divenire" le evocazioni formali. Quando si opera in tal senso il linguaggio si fa misterioso; esige il vortice, l'emanazione della luce, la sapiente filosofia degli orizzonti mobili, e Maria Cuomo per i suoi inventari di visioni sottratte all'attimo, sceglie le tecniche incisive.

Sono veramente notevoli le sue rinfuse di case circonfuse di nuvole, le pareti che il vento graffia, le vite-alberi, che nella luce sembrano di soglia: potrebbero farsi evanescenti e sparire.

Nelle incisioni, spesso acquarellate, Maria Cuomo insiste sul senso del ritmo, degli spazi eloquenti, delle finestre aperte sulle suggestioni di linee flessuose, che rimandano ad oggetti, ad elementi figurativi, la cui fisicità assume misteriose risonanze.

Siamo di fronte ad una pittrice libera da condizionamenti, da schemi preconfezionati: gioisce del piacere di far pittura e dell'istintiva corrispondenza con l'evidenza emozionale. Per queste ragioni, pur essendo pregevoli i suoi nudi, specie quelli in cui il gioco delle combinazioni ambientali e degli atteggiamenti rivela una sensitiva freschezza, che non esiterei a definire innocenza, si avverte l'insofferenza dell'artista di fronte alla messa in posa.

Maria Cuomo è affascinata dalle epifanie, le attende, le inventa, le propone in ariosa spazialità, con gusto di rappresentazione e sensibilità cromatica: la "centralità" dei suoi stati d'animo è inequivocabile; in quel vissuto, che coincide con il momento introspettivo, c'è tutto il senso della sua arte.

Augusto Basso

Le vie dorate e gli orti

In una delle sue più belle poesie, "A Silvia", Leopardi, parlando della giovinetta acerbamente strappata alla vita e da lui segretamente vagheggiata, rievoca a sfondo dell'innamoramento tenuto al di sotto della soglia della coscienza uno scenario incantato sul filo di suggestioni discrete dettate dai sortilegi di una primavera appenninica. Ne vien fuori un paesaggio assorto nel sole, sospeso fra declivi montani e distese marine, disegnato italicamente, anzi ricamato, da "vie dorate" e da "orti".

Anche Maria Cuomo, nei suoi acquerelli delicatissimi, si affaccia su un mondo fiorito con mente innamorata. A differenza, però, del poeta di Recanati, che affissa il suo occhio alla Natura come ad uno specchio di magia e di struggenti illusioni, intriganti ad essere e ad agire, ma conclusive in ultimo in irrefutabili esperienze di dolore e di inganno, Maria Cuomo assume l'ambito naturale come il palinsesto degli eventi reali, ma insieme anche come modello di cultura umana e, ovviamente, di mimesi artistica. La Natura non è più matrigna, come per Leopardi o per altri grandi intellettuali dell'Ottocento, ma è affettuosamente osservata, se non rispettata, nel ruolo di Madre che manda relazioni, rende tutto e tutti consanguinei per appartenenza all'ordine cosmico e sociale.

Natura mater, si diceva un tempo e si continua a pensare tuttora, nell'ammissione del grande mistero su cui reggono l'esistenza universale e quelle particolari, quando non si tenga conto del dibattito sofisticato svoltosi nell'ambito del moderno sulle aporie di naturale e artificiale.

Nei deliziosi acquerelli, come nei pastelli, di Maria Cuomo il venire ad esistere combacia col venire a conoscere e a rappresentare. Il cerchio si chiude in un fiducioso e totale consenso all'ordine fondato sulla e nella Natura.

"Scintille di coscienza universale"

I paesaggi narrativi di Maria Cuomo sono pregni di tanta capacità contemplativa: la pennellata si ispessisce per mezzo di un ricordo presente o rivissuto.

Gli anni trascorsi in Accademia a Napoli, il contatto con tanti maestri, le hanno permesso di arrivare ad una pittura formale con dei segnali diretti verso una figurazione personale per evocare ricordi e suggestioni.

Quello che maggiormente colpisce ogni animo sensibile non è tanto l'elemento figurale quanto la compostezza della pennellata, mirante al raggiungimento di un dinamismo vitale.

L'artista possiede una cultura umanistica che le permette di carpire l'essenziale delle cose, di rivelare quelle tracce di vita dell'universo composta di fiori e foglie, di alberi e fusti, di cielo e terra senza perdere il contatto con l'essenza stessa della natura

Ma il contatto con la vita offre emozioni forti legate a fenomeni fisici naturali, come si rileva osservando un tramonto o la narrazione di una giornata al mare.

Tutto questo si ritrova dentro il tempo, nella fluidità delle linee che derivano da una personale e costante interpretazione della condizione esistenziale del paesaggio di oggi, che contiene un silenzio che conduce ad una serena (ed attesa) meditazione.

Ciò che stupisce di Maria Cuomo è l'impegno costruttivo che assume nel suo lavoro, sia per l'olio che

"Spazialità atemporale, di sospensione, di attesa"

Nella pittura di Maria Cuomo è possibile cogliere dei segni che autonomamente, svincolati da una rigida scelta tematica dell'autrice, testimoniano la presenza di una spinta interiore verso l'umile bello naturale, rappresentato in immagini che non richiedono, da parte di chi ne fruisce, un particolare sforzo interpretativo. Ma tale immediatezza di rappresentazione non impedisce di avvertire la consapevole scelta di un itinerario contrassegnato dalla coscienza profonda della funzione dell'arte, che nell'atto creativo non pretende di interpretare o perfino mutare la realtà, ma tende a porre, al di là dell'immediato evento,

per l'acquerello che per l'incisione, dove non ci sono ostacoli in quanto con la loro freschezza l'acquatinta con l'acquaforte e punta secca, legate da un unico filo conduttore, producono lo stesso filo logico narrativo. Tutto questo deriva dalla profonda conoscenza dei segreti della calcografia classica e tradizionale.

Un altro capitolo che non va dimenticato è la ritrattistica, che esprime una febbrile determinazione nel voler conoscere i segreti dell'anima in maniera disinvolta e con energia coraggiosa. Questo coraggio e questa sensibilità verso la pittura sono il frutto di un sentimento di amore alla vita ed al cosmo intero e spingono l'autrice a fare "poesia d'immagine" con l'uso dei colori primari. Tutto questo, con l'uso dei rossi sanguinanti o dei gialli dorati sporcati da pennellate di verdi smeraldi o di blu colorato e punte di violetto, come note musicali, a guisa di mosaico: colori che s'impastano per dar vita alla poeticità dell'uomo.

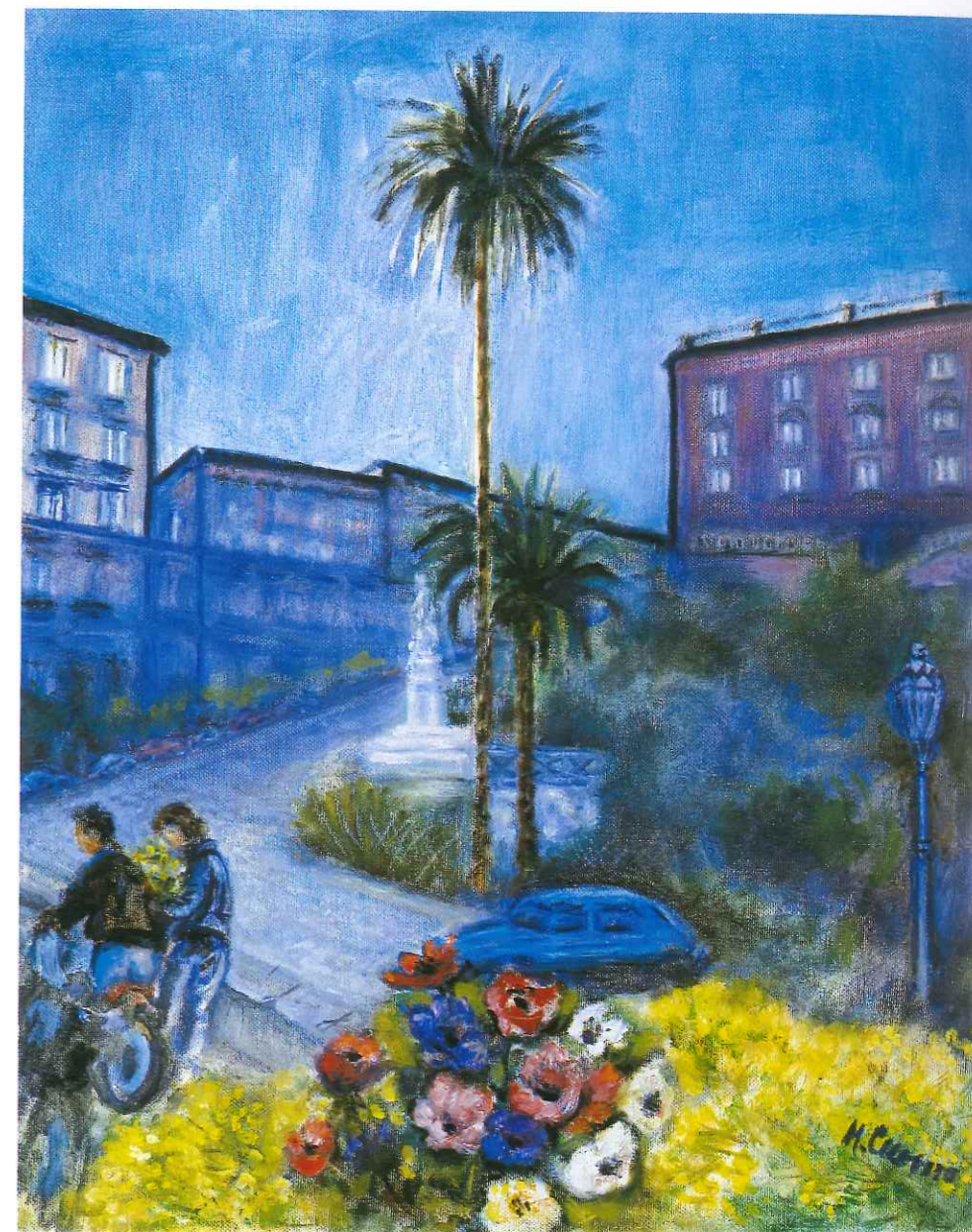
Maria Cuomo è un'artista che riesce ad esprimere se stessa, con un'innata sensibilità, conscia di saper vivere ed interpretare le condizioni ed i limiti di quelle "scintille di coscienza universale" che regolano la vita di ogni essere vivente.

Francesco Ferrovicchio

un'altra realtà, di carattere squisitamente inerte, nel senso di spazialità atemporale, di sospensione, di attesa: che è il carattere della metastoricità

È in tale direzione che vanno lette, ad esempio, delle scelte cromatiche che fanno del colore l'attore primo della composizione, che racchiude e condiziona le forme -caratterizzate da essenzialità e irriducibilità- diventando fonte di inquietudine e di riflessione.

Corrado Avossa



Piazza Bellini

olio su tela, cm. 40 x 50



Mia madre
olio su tela, cm. 40 x 70



Porto di Ponza
tempera cm. 45 x 32



Il Vesuvio dai Camaldoli
tempera cm. 60 x 70



Napoli dai Camaldoli
tempera cm. 16 x 20



Eleonora
olio su tela cm. 30 x 40



Visita ai Sassi
olio su tela cm. 40 x 50



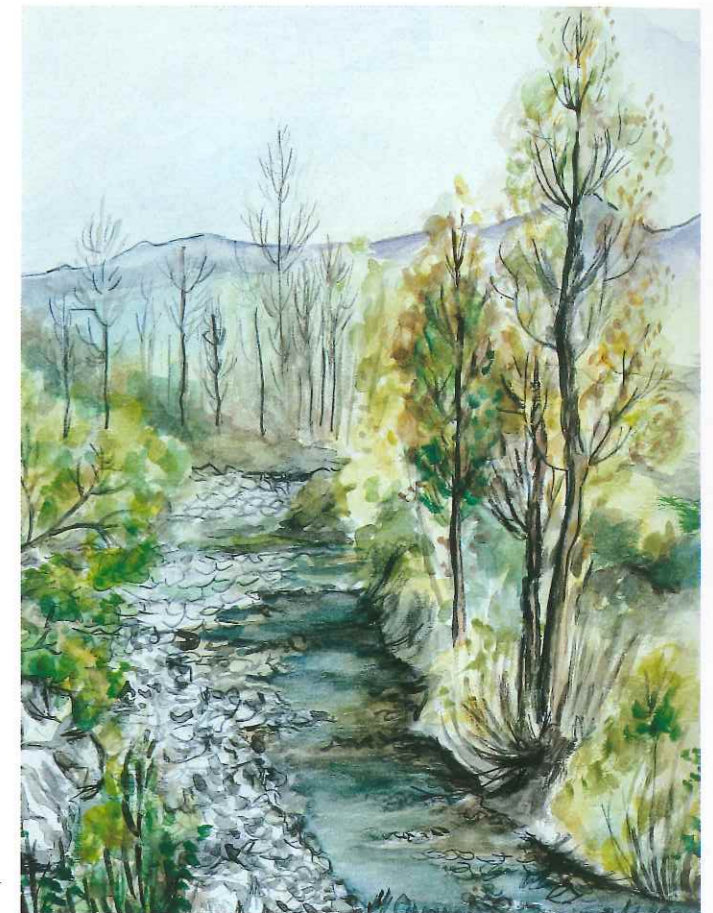
Processione al Carmine
olio su tela cm. 40 x 50



Spiaggia di Scalea
acquerello cm. 50 x 60



Napoli centro storico
olio su tela cm. 40 x 50



Castellone
acquerello cm. 32 x 23



Ostuni
acquerello cm. 30 x 45



Il mio balcone
acquerello cm. 50 x 70



Addio Ponza
olio su cartone cm. 35 x 45



Cusano Mutri
acquerello cm. 25 x 35



Isola d'Elba
acquerello cm. 24 x 34



Alberobello 7-2-93
M. Cuomo

I Trulli
disegno acquerellato cm. 50 x 70



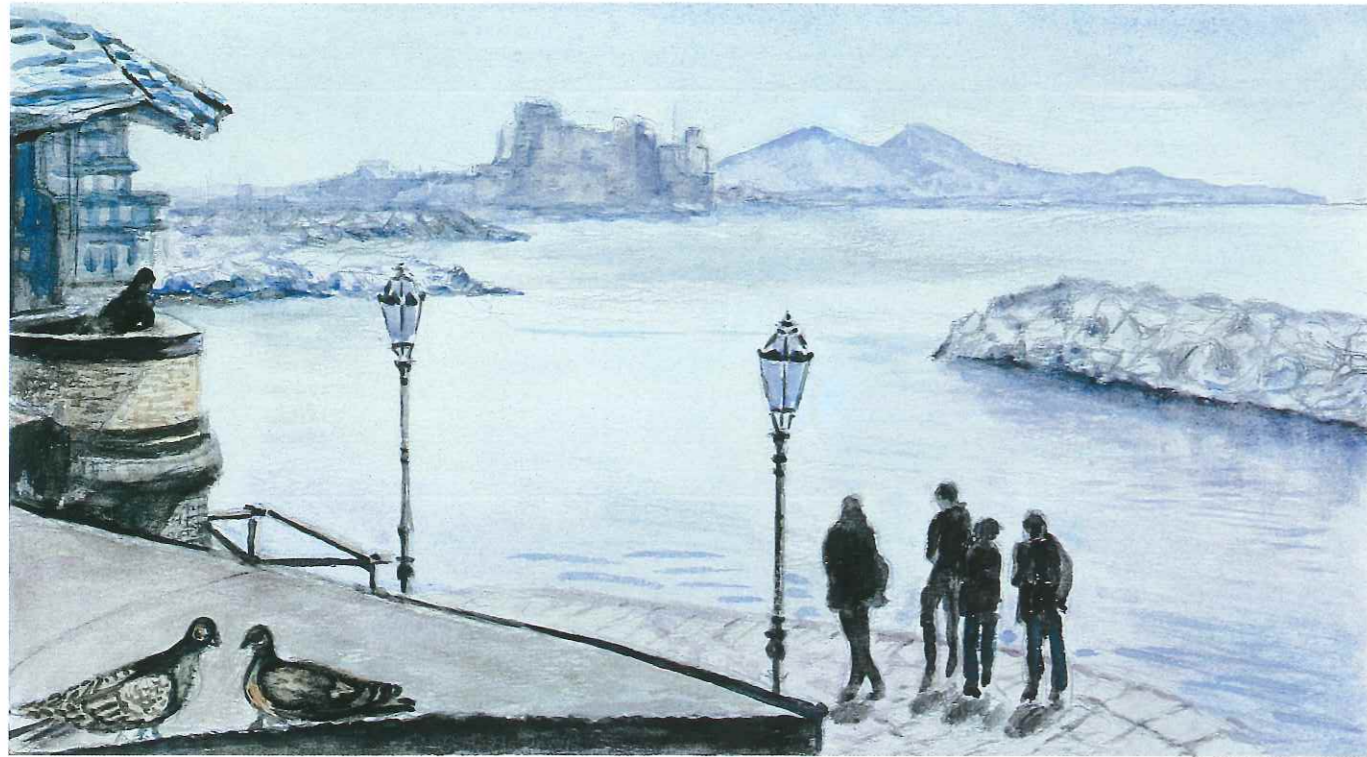
M. Cuomo 1986

Cantalupo nel Sannio
olio su tela cm. 50 x 40



M. Cuomo

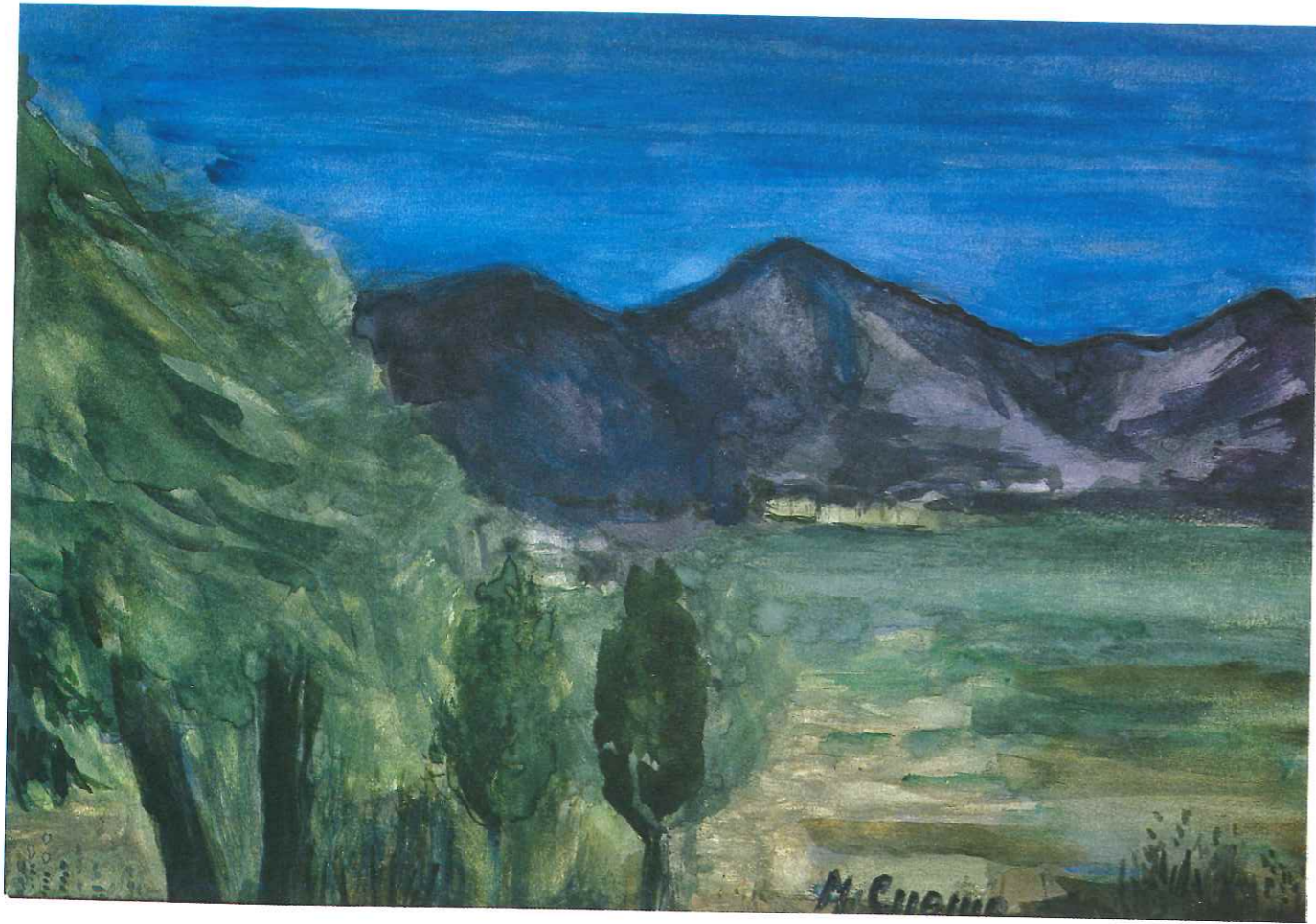
Veduta di Ponza
olio su cartone cm. 35 x 40



Mergellina
acquerello cm. 30 x 17



Il mistero dei "Sassi"
olio su tela cm. 50 x 35



Notturmo
tempera cm. 32 x 22



Nudo
incisione cm. 17 x 25



Nudo
disegno cm. 50 x 70

MARIA CUOMO

È nata a Napoli, dove risiede ed opera. Allieva della pittrice Angela Carugati, ha prodotto negli anni numerosi lavori con varie tecniche: olio, tempera, acquerello. Nell'Accademia di Belle Arti di Napoli ha avuto modo di dedicarsi all'incisione (acquaforte, acquatinta, punta secca) e al nudo. Ha partecipato a numerose mostre collettive ottenendo premi e lusinghieri apprezzamenti, ed ha esposto in mostre personali a Napoli, Ponza, Scalea, Boiano. Molti suoi quadri sono di proprietà di famiglie napoletane; alcuni si trovano all'estero presso suoi estimatori.

E' inserita nel Catalogo Mondadori 1998, oltre che nel catalogo Nazionale Arte Contemporanea "TOP ARS" - e nel Catalogo Regionale d'Arte Moderna e Contemporanea della Campania e della Calabria, entrambi della "Rossano Massaccesi Editore".

Il suo quadro "Il chiostro delle Clarisse" è stato prescelto dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Napoli per presentare, a mezzo stampa e su Internet, il programma del "Cultural Event" organizzato nell'ambito del "Combustion Meeting", Congresso mondiale svoltosi a Napoli nel 1995.

Tra le numerose mostre svoltesi a partire dagli anni '60 possono essere ricordate:

Collettive

Mostra internazionale "Giugno teramano"; Centro Artistico Culturale Provveditorato Studi Napoli; "Spazio Arte" a cura della Promotrice Salvator Rosa presso la Casina Pompeiana di Napoli; cinque edizioni di "Marzo donna" presso il Circolo Artistico Politecnico e il Convitto Vittorio Emanuele, su invito dell'Assessorato alla Educazione e Dignità del Comune di Napoli; "Arte e geologia" a cura dell'Archeoclub Marahels; "Autunno artistico"; "Natale in collina", "Natale nell'arte", "Il nudo e la figura nell'arte", "Arte fra la gente", "Ischia" a cura dell'Associazione Culturale "Napoli Nostra"; "Le metamorfosi dell'inconscio" a cura dell'Associazione Culturale "Napoli 2000"; "Rassegna d'Arte" presso l'Istituto Statale d'Arte F. Palizzi di Napoli; premio "Totò" a cura dell'ANAOC, Napoli; Circolo Artistico "G. Caggiano" di Napoli (varie mostre); mostra celebrativa del bicentenario della Repubblica Partenopea, organizzata a Napoli a cura del Comune.

Personalì

Napoli - Circolo Artistico "G. Caggiano" (3 mostre); Sala concerti "A. Napolitano" nell'ambito della "Primavera Musicale Napoletana" a cura dell' "A.C.I.S.A.M."; Galleria "Spazio Arte"; Ponza - con il patrocinio del Comune e della Pro Loco; Scalea; Boiano (CB), con il patrocinio del Comune e della Pro Loco nell'ambito dell' "Agosto Boianese" del 1997; Vico Equense - mostra celebrativa del bicentenario della Repubblica Partenopea a cura dell'Università delle tre età.

Finito di stampare nel mese di aprile 2000 da

GRAFICA SOLFERINO

Via Tironi di Moccia, 33/35

80056 Ercolano (Napoli)

Tel. 081 7775098 - 081 7776643

Tel. 081 7779408 - Fax 081 7770968

e-mail: solgraf@libero.it

Foto di

MARCO SOMMELLA

*ultima di copertina:
Cantalupo nel Sannio
acquerello, cm. 25 x 35*